

## Un errore da evitare

**Perché sarebbe una catastrofe negare la fiducia al governo sulle spese militari. Lettera a Conte**

**G**entile avvocato Conte, le scrivo a dissuasione dall'idea balzana di votare contro l'aumento delle spese militari, negando addirittura la fidu-

DI GIULIANO FERRARA

cia al governo. Sarebbe un gesto propagandistico fuori da ogni canone della buona politica. Classificato tra quelli "del giro", come direbbe Bersani, e da sempre ammiratore di Mario Draghi tecnico e politico, non le ho rivolto codardo oltraggio all'epoca della caduta del suo Bisconte come non fui colpevole di servo encomio quando era al suo apogeo. Mi permetto dunque di suggerirle che: il mondo è cambiato per forza di cose dopo l'invasione e il tentato omicidio di un paese europeo indipendente da parte di un uomo convinto della sua vocazione autocratica e neoimperiale; lei ha votato con i suoi parlamentari la linea del governo italiano, degli europei e degli

alleati occidentali di resistenza e difesa dal massacro perpetrato dall'esercito della Federazione russa, e ha approvato le sanzioni che mirano a indebolire il mandante dell'aggressione; ci sono undici ministri del suo secondo governo nel gabinetto Draghi; dissolta la sua maggioranza, lei ha con responsabilità dato il benestare alla missione di cui il suo successore fu incaricato; pochi o tanti che siano i voti ancora affezionati al simbolo e alle battaglie del suo movimento, per quanto grande sia la confusione politica del suo esperimento di "capo politico", lei si è mosso nel senso di una riforma del primitivismo cacciarone delle origini e di una istituzionalizzazione del profilo dei neogrillini in un campo politico di centrosinistra opposto a quello di centrodestra, pagando le conseguenze di una faida confusa e faziosa nell'intento di salvare il salvabile e rilanciarlo come possibile.

## Caro Conte, una dissociazione estrema sarebbe esiziale

Tutto questo per dire che una dissociazione estrema e intenibile anche sotto profili non esclusivamente politici, moralismo a parte, sarebbe un errore catastrofico da parte di una persona che, avventizio della politica e dello stato, ha tuttavia dimostrato con il contrasto alla pandemia in tempi foschi, l'operazione che ha condotto al Next Generation Ue, e il raddrizzamento delle gambe di un animale politico di successo elettorale, ma inservibile così com'era, di saperci fare. Con una storia come la sua, piena di contraddizioni e di incongruità ma non banale, anzi sorprendente, ciò che non è una sua esclusiva nel bene e nel male, l'unica soluzione è tenere dritta la barra, andare per la propria strada, perseverare e trovare uno spazio in una nuova situazione, radicalmente mutata. Sbarrare la strada, o cercare di farlo, a decisioni che vanno nel senso dell'unità e della ripresa di combattività del paese in occidente, sarebbe esiziale, porterebbe a una totale perdita di credibilità. Sarebbe un peccato. Non sono un fan del suo curriculum e della sua personalità, e nei modi possibili fui nemico giurato della sua fase populista nel primo governo da lei diretto, ma ho sempre con-

siderato giusto riconoscere quanto di positivo aveva prodotto la sua scelta di separarsi con dignità dai primi compagni di cordata, per di più con una prassi e una visione tutto sommato lucide nell'emergenza e nella guida dello stato in emergenza. Negoziare un accordo di maggioranza è una cosa, scartare e tirarsi fuori da tutto nel sogno velleitario di tornare alle origini, o di simulare quel movimento all'indietro, sarebbe la pietra tombale. Molti si augurano che la pietra cada pesantemente sulla vostra storia e sospettano compromissioni oblique anche in politica internazionale, a partire dalla pasticciata gestione degli aiuti russi per il Covid, che tuttavia fu il suo ministro Guerini a rimettere in carreggiata, io no, a me sembrerebbe uno spreco politico in un momento in cui c'è poco da scialare. Ecco perché, avvocato, mi sono permesso queste righe.

